

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'AQUILA

Facoltà di Magistero

---

Corso di Laurea in Materie Letterarie

# L'AZIONISMO MARCHIGIANO 1942-47

*Storia del Partito d'Azione nelle province di  
Ancona, Macerata, Ascoli Piceno*

*Relatore: Chir.ma Prof.ssa Elena Aga Rossi*      *Secondo Relatore: Chiar.mo Prof. Eligio Vitale*

*Tesi di Laurea di:  
Sergio Bugiardini*



*Anno Accademico 1987-1988*

I N D I C E

Nota introduttiva . . . . .	pag. I
CAP. I - <u>Le origini del P.d'A. marchigiano:</u>	
<u>tradizione repubblicana e nuove</u>	
<u>istanze sociali . . . . .</u>	" 1
1. Caratteri costitutivi del P.d'A. marchigiano . . . . .	" 2
2. Dalle esperienze repubblicane degli anni '10 e '20 alla sfida al regime . .	" 8
3. Giustizia e Libertà: "l'antifascismo organizzato" nelle Marche . . . . .	" 16
4. I "sette punti": l'adesione al program ma e le prime attività clandestine . .	" 24
5. Il Partito tra il 25 luglio e l'8 set tembre . . . . .	" 34
Note al Capitolo I . . . . .	" 49
CAP. II - <u>Sviluppi politici e attività resisten-</u>	
<u>ziali: settembre 1943, luglio 1944 . .</u>	" 68
1. L'8 settembre e l'occupazione tedesca della Regione . . . . .	" 69
2. Comitanti di Liberazione Nazionale e caratteri della lotta armata . . . . .	" 79

3. Azionisti, comunisti e badogliani: gli epigoni della Resistenza . . . . .	pag. 96
4. La liberazione: il ruolo dei C.L.N. ed il nuovo Stato . . . . .	" 116
Note al Capitolo II . . . . .	" 126
CAP. III - <u>La riorganizzazione del Partito:</u>	
<u>agosto - dicembre 1944 . . . . .</u>	" 137
1. Il regionalismo: struttura organizza- tiva del Partito e prospettiva istitu- zionale . . . . .	" 138
2. Ceti inferiori, donne e giovani: obiettivi e mezzi della propaganda azionista nelle Marche . . . . .	" 161
3. Linee di sviluppo delle problematiche politiche: da Cosenza al I Congresso Provinciale di Jesi . . . . .	" 193
Note al Capitolo III . . . . .	" 219
CAP. IV - <u>Dall'opposizione a Partito di governo:</u>	
<u>i primi sintomi della dissoluzione del P.d'A. . . . .</u>	" 232
1. Il secondo ministero Bonomi: l'attività del P.d'A. marchigiano dal gennaio al giugno 1945 . . . . .	" 233

2. L'esperienza governativa: giugno - novembre 1945 . . . . .	pag. 257
3. La ricostituzione del P.R.I.: dagli approcci unitari alla "Concentrazione Repubblicana" . . . . .	" 292
4. Dalla crisi del governo Parri al I Con- gresso Regionale di Ancona: novembre - dicembre 1945 . . . . .	" 323
Note al Capitolo IV . . . . .	" 349
CAP. V - <u>Da Giuseppe Mazzini a Carlo Rosselli</u> <u>lungo la via del Socialismo Liberale:</u> <u>l'ultimo approdo dell'esperienza</u> <u>azionista</u> . . . . .	
1. Il Congresso Nazionale del Partito e le elezioni amministrative di primavera .	" 366
2. Costituente e Referendum: l'esperimento liberal-socialista dell'azionismo mar- chigiano . . . . .	" 426
Note al Capitolo V . . . . .	" 493
CAP. VI - <u>L'area socialista ed i progetti</u> <u>fusionisti: lo scioglimento del</u> <u>Partito</u> . . . . .	
	" 507

1. La "crisi socialista": da Palazzo Barberini al II Congresso Nazionale del P.d'A. . . . .	pag. 508
2. La confluenza nel P.S.I. . . . .	" 541
3. L'azionismo come "fenomeno carsico": conclusioni . . . . .	" 569
Note al Capitolo VI . . . . .	" 578
NOTA BIBLIOGRAFICA GENERALE . . . . .	" 589

- - -

NOTA INTRODUTTIVA

"Il Partito d'Azione" - scrive Giovanni De Luna - "è stato un partito politico che si è definito nella prassi politica che ha seguito, nelle battaglie politiche che ha condotto e nelle sconfitte politiche che ha subito. Il Partito d'Azione va studiato come partito politico; non è stato un movimento d'opinione puro e semplice, non ha vissuto soltanto nell'empireo delle idee ma si è fatto carne e sangue all'interno delle formazioni di Giustizia e Libertà" (\*).

Partito d'Azione dunque come partito politico vero e proprio; struttura organizzata e capillare che, a causa dell'originalità stessa del processo di unificazione di quelle forze antifasciste d'ispirazione socialista e repubblicana che sono alla base del suo formarsi tra il 1940 ed il 1942, soffre ancora di una inesatta definizione del suo essere, sia in termini storiografici che in ambiti esclusivamente politici.

Se da un lato l'erronea interpretazione del P.d'A. in chiave ideologica è purtroppo legata a giudizi di parte dettati da contingenze particolari nell'evolu-

---

(\*) Cfr. G. DE LUNA, L'Azionismo, in "Il Partito d'Azione dalle origini all'inizio della Resistenza armata, Roma, Archivio trimestrale, 1985, p.388.

zione politica dell'Italia repubblicana (\*\*), in un contesto di ricerca storica tale definizione si inquadra nella comprensione dell'azionismo come particolare movimento d'opinione degli anni '40, magmatico, irrequieto e dai contorni instabili. Una sorta di enorme calderone, insomma, dove correnti di matrice differente si affannavano nella ricerca di un impossibile punto di incontro, di un amalgama programmatico che avrebbe preservato il movimento dalla inevitabile, definitiva prevalenza al suo interno di quelle forze centrifughe che ne avevano caratterizzato, in modo più o meno evidente, l'intero arco vitale.

Ma proporre il P.d'A. in questi termini, oltre che ad essere certamente riduttivo, è in qualche modo antistorico.

Ricerca esclusivamente all'interno dell'azionismo, perché "movimento", i germi del suo dissolversi è soprattutto non comprendere in pieno cause ed effetti della radicalizzazione della lotta politica in Italia immediatamente dopo il pronunciamento repubblicano del '46.

Il Partito d'Azione cadrà non perché irrimediabilmente diviso e minato dalle sue stesse particolarità

---

(\*\*) Per le opinioni espresse in merito all'azionismo da Togliatti, Lussu, Bobbio, Basso ed altri intorno ai primi anni '50, cfr. Inchiesta sul Partito d'Azione, in "Il Ponte", 1951, n.7, p.769 e sgg.

costitutive, ma in seguito ad un suo cruento schiacciamento politico.

Il Partito d'Azione, la più alta espressione di una nuova coscienza civile fondata sulla solidarietà sociale e sul binomio ceti medi-proletariato in grado di evitare l'inutile scontro frontale di tali forze, sarà la più illustre vittima del definitivo tramonto della politica unitaria dei C.L.N. e del sorgere dell'era degasperiana. E' proprio nel fallimento del delicato equilibrio delle classi sociali, definitesi in blocchi contrapposti sotto l'accurata regia di To gliatti e di De Gasperi, che si avverte la sconfitta irrimediabile del sogno terzaforzista, e quindi dell'azionismo, ed il suo inevitabile assorbimento nell'uno o nell'altro schieramento.

Non solo, dunque, nella identificazione delle eterogenee matrici costitutive del Partito si deve basare una analisi del fenomeno azionista e del suo dissolversi, quanto - e soprattutto - nella differenziazione di tali forze difronte alla polarizzazione del dibattito e dello scontro politico nell'Italia di quegli anni.

E su queste basi l'azionismo non può che essere studiato nel suo più elementare ed immediato sviluppo funzionale: quello di partito, con una sua capil-

lare struttura territoriale, con le sue testate, i suoi congressi, le sue realtà periferiche ed i suoi personaggi.

Intenzione prima di questo lavoro è quindi una ricostruzione organica dell'evoluzione dell'azionismo, in quanto formazione politica, negli anni che vedranno il P.d'A. reclamare ed imporsi un ruolo di protagonista nella gestazione e nello sviluppo del nuovo Stato repubblicano sorto dalle ceneri dell'istituto monarchico e del fascismo; una ricostruzione volta a seguire, giorno dopo giorno, la nascita, la maturità e la fine del Partito nella provincia italiana, in linea con una tendenziale rivalutazione di quelle realtà locali da sempre trascurate dalla storiografia accademica di più ampia portata.

Ci si propone perciò di analizzare e riscoprire i contesti politici periferici del P.d'A. in una regione - le Marche - tradizionalmente repubblicana e permeata da forti reminiscenze giacobine e risorgimentali, collegando il processo storiografico nato da questa scelta metodologica alle stesse elaborazioni sociali e culturali espresse nel filone autonomista e decentratore del pensiero azionista.

Partire dalle realtà periferiche dunque, sviluppando un procedimento analitico a ritroso che porta ine-

vitabilmente ad una verifica su scala locale di quanto già realizzato dalla storiografia nazionale, sottolineandone discrepanze, analogie ed identità. In questa ottica, pur usufruendo di una oltremodo esauriente bibliografia generale dell'argomento, è essenziale - data anche l'inesistenza di pubblicazioni di specifico respiro regionale dedicate al problema - un supporto documentaristico inedito il più organico possibile, capace di alimentare, ogni qualvolta ve n'è bisogno, il continuo confronto dialettico e politico intercorso tra la base militante marchigiana ed i vertici del Partito, attraverso un serrato dialogo a distanza che si risolve nella lettura di articoli, volantini, ordini del giorno, atti congressuali, mozioni ed opuscoli di produzione locale. Sarà quindi il documento stesso a parlare direttamente, sebbene non esimando l'impianto della ricerca da quelle valutazioni critiche indispensabili per inquadrare, definire ed interpretare le condizioni e le prospettive storico-politiche delle Marche di quel periodo.

Prima di attendere all'esposizione delle tematiche in questione si è dovuto di conseguenza rastrellare, attraverso fondi privati e di istituti storici, tale supporto, il cui recupero si è reso ancor più problematico per l'irreperibilità degli archivi delle sezio

ni cittadine, delle federazioni provinciali e della Unione regionale marchigiana del P.d'A., per lo più dispersi e in alcuni casi distrutti dopo lo scioglimento del Partito, orientando la ricerca verso fonti alternative, come le testimonianze orali di numerosi ex-azionisti aventi incarichi di rilievo nella struttura organizzativa locale.

Muovendosi in questa direzione sono sorti però problemi di natura diversa dai primi, ma non meno difficili da risolvere, riconducibili nella quasi totalità a forti spinte recriminatorie e polemiche - rimaste intatte, a quarant'anni dalla repentina e traumatica fine del Partito, in molti ex-militanti - spinte capaci di distorcere settariamente nei resoconti orali il reale avvicinarsi degli avvenimenti (\*\*\*)).

Il riconoscimento del carattere precipuo di documenti di memoria delle testimonianze orali, accettandone limiti e debolezze peculiari, ha comunque garantito un uso legittimo di tali strumenti storiografici.

---

(\*\*\*) Cfr. G.DE LUNA, Storia del Partito d'Azione, Milano, Feltrinelli, 1982, p.10.